



parrocchia san Leone magno papa



## SOMMARIO

La parola  
del Parroco

01

La voce  
del Papa

02

Memoria  
del Concilio

04

Dalla  
Comunità

06



Lo sguardo  
sul Mondo

15

# Parrocchia san Leone magno papa

via Carnia, 12  
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00  
Prefestiva: Ore 18:30  
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

## ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale dal Martedì al Venerdì  
dalle 09:00 alle 11:00;  
dalle 16:00 alle 18:00  
Lunedì solo dalle 09:00 alle 11:00  
Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,  
Giovedì, Venerdì  
dalle 17:00 alle 19:00

## NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84  
Don Claudio Viviani 02 28.28.458  
Oratorio 02 28.28.458  
Suore Orsoline 02 28. 95.025  
tel./fax 02 28.96.790  
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it  
Casa Accoglienza 02 28.29.147  
Centro di ascolto 02 28.29.147

## Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano  
Sito web: [www.sanleone.it](http://www.sanleone.it)  
e-mail: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)

### Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco  
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli  
Grafica e stampa Francesca Rossi  
Pietro Semenzato  
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

# UN NUOVO ANNO

DON DARIO

---

*Al di là dello spazio e del tempo infinito, l'amore infinitamente più infinito di Dio viene ad afferrarci. Viene quando è la sua ora. Noi abbiamo facoltà di acconsentire ad accoglierlo o di rifiutare. Se restiamo sordi, egli torna e ritorna ancora, come un mendicante; ma un giorno, come un mendicante, non torna più.*

*Se noi acconsentiamo, Dio depone in noi un piccolo seme e se ne va. Da quel momento, a Dio non resta altro da fare, e a noi nemmeno, se non attendere. Dobbiamo soltanto non rimpiangere il consenso che abbiamo accordato, il sì nuziale. Non è facile come sembra, perché la crescita del seme, in noi, è dolorosa. Inoltre, per il fatto stesso che accettiamo questa crescita, non possiamo fare a meno di distruggere ciò che potrebbe intralciarla, di estirpare le erbe cattive, di recidere la gramigna; purtroppo queste erbacce fanno parte della nostra stessa carne, per cui tali operazioni di giardinaggio sono cruento.*

(S. Weil, *Attesa di Dio*, Rusconi, p. 99)



Ci auguriamo vicendevolmente “buon anno” sapendo che l’anno sarà buono grazie alla presenza di Dio, piccolo seme che cresce, cresce, cresce a dispetto di ogni gramigna. Trovo molto opportuno ascoltare le parole di Simone Weil in questi giorni invernali, dove tanti semi sono stati inghiottiti dal terreno gelato e dalle molte “incombenze natalizie” che talora, anziché avvicinarci al Signore, ci allontanano da Lui. Preghiamo perché i semi tornino, “miracolosamente moltiplicati”, nel tempo dell’estate. Sì, in questa tenera gioia, continuiamo la nostra faticosa e lieta missione di giardinieri – ognuno per sé, ciascuno per gli altri... – perché non vogliamo intralciare in alcun modo la Sua crescita in mezzo a noi.

# LA VOCE DEL PAPA

## Messaggio per la giornata mondiale della pace 1° gennaio 2013 Benedetto XVI

I nostri tempi, contrassegnati dalla globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, nonché da sanguinosi conflitti ancora in atto e da minacce di guerra, reclamano un rinnovato e corale impegno nella ricerca del bene comune, dello sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.

Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti disegualianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato. Oltre a svariate forme di terrorismo e di criminalità internazionale, sono pericolosi per la pace quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini.

E tuttavia, le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata.

Tutto ciò mi ha suggerito di ispirarmi per questo Messaggio alle parole di Gesù Cristo: « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio » (Mt 5,9).

### **La beatitudine evangelica**

Le beatitudini, proclamate da Gesù, sono promesse. Nella tradizione biblica, quello della beatitudine è un genere letterario che porta sempre con sé una buona notizia, che culmina in una promessa. Quindi, le be-

atitudini non sono solo raccomandazioni morali, la cui osservanza prevede a tempo debito – tempo situato di solito nell'altra vita – una ricompensa, ossia una situazione di futura felicità. La beatitudine consiste nell'adempimento di una promessa rivolta a tutti coloro che si lasciano guidare dalle esigenze della verità, della giustizia e dell'amore. Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà. Ebbene, Gesù dichiara ad essi che non solo nell'altra vita, ma già in questa scopriranno di essere figli di Dio. Comprendranno che non sono soli, perché Egli è dalla parte di coloro che s'impegnano per la verità, la giustizia e l'amore.

### **La pace: dono di Dio e opera dell'uomo**

La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato. Comporta principalmente, come scrisse Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia. Per diventare autentici operatori di pace sono fondamentali l'attenzione alla dimensione trascendente e il colloquio costante con Dio.

La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la super-

ficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo.

**Operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita nella sua integralità**

Via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita.

Tra i diritti umani basilari, anche per la vita pacifica dei popoli, vi è quello dei singoli e delle comunità alla libertà religiosa. In questo momento storico, diventa sempre più importante che tale diritto sia promosso non solo dal punto di vista negativo, come *libertà da* – ad esempio, da obblighi e costrizioni circa la *libertà di* scegliere la propria religione –, ma anche dal punto di vista positivo, nelle sue varie articolazioni, come libertà di: ad esempio, di testimoniare la propria religione, di annunciare e comunicare il suo insegnamento; di compiere attività educative. Purtroppo, anche in Paesi di antica tradizione cristiana si stanno moltiplicando gli episodi di intolleranza religiosa, specie nei confronti

del cristianesimo e di coloro che semplicemente indossano i segni identitari della propria religione.

**Costruire il bene della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia**

Da più parti viene riconosciuto che oggi è necessario un nuovo modello di sviluppo, come anche un nuovo sguardo sull'economia. Sia uno sviluppo integrale, solidale e sostenibile, sia il bene comune esigono una corretta scala di beni-valori, che è possibile strutturare avendo Dio come riferimento ultimo. Non è sufficiente avere a disposizione molti mezzi e molte opportunità di scelta.

Per uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica – che ha per effetto una crescita delle disuguaglianze – sono necessarie persone, gruppi, istituzioni che promuovano la vita favorendo la creatività umana per trarre, perfino dalla crisi, un'occasione di discernimento e di un nuovo modello economico. Concretamente, nell'attività economica l'operatore di pace si configura come colui che instaura con i collaboratori e i colleghi rapporti di lealtà e di reciprocità. Egli esercita l'attività economica per il bene comune, vive il suo impegno come qualcosa che va al di là del proprio interesse, a beneficio delle generazioni presenti e future. Si trova così a lavorare non solo per sé, ma anche per dare agli altri un futuro e un lavoro dignitoso.

Auspicio che tutti possano essere veri operatori e costruttori di pace, in modo che la città dell'uomo cresca in fraterna concordia, nella prosperità e nella pace.



## MEMORIA DEL CONCILIO

---

### L'ecumenismo

PAOLO ROSSI

---

**P**er ecumenismo qui si intende il movimento universale tendente all'unione di tutte le Chiese cristiane.

I concili Ecumenici dei primi secoli cristiani ebbero sempre come primo compito quello della difesa dell'ortodossia, chiarendo, approfondendo e definendo il deposito rivelato e vissuto.

Successivamente le due diverse sensibilità dell'Oriente e dell'Occidente e la stessa divisione dell'impero romano con due capitali (Roma e Costantinopoli) contribuirono ad aggravare le divisioni e le scissioni.

Nel secolo XVI la divisione più lacerante all'interno della Chiesa d'Occidente fu quella operata da Martin Lutero e da altri riformatori, classificati comunemente con il nome di protestanti.

Nei secoli seguenti, nonostante i contrasti, ci furono vari tentativi di avvicinamento fra le varie Confessioni Cristiane, ma con scarsi risultati pratici.

Il Concilio Vaticano II affrontò pure il tema dell'ecumenismo e, dopo lunghe e approfondite discussioni, il 21 novembre 1964 approvò il decreto *Unitatis Redinte-*

*gratio* con 2137 voti favorevoli e 11 contrari. Il decreto venne promulgato nella stessa giornata.

La grande novità del Concilio fu il concetto di "fratelli separati" e le conseguenze pratiche derivanti che annullarono idee, espressioni e atteggiamenti di disistima, odio e condanna nei confronti di quei cristiani che si erano staccati e avevano anche lottato contro la Chiesa cattolica.

Infatti al punto 3 del decreto si afferma: "In questa Chiesa di Dio una e unica, sono sorte fino dai primissimi tempi alcune scissioni condannate con gravi parole dall' Apostolo; ma nei secoli posteriori sono sorti dissensi più ampi, e comunità non piccole si staccarono dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora non senza colpa di uomini d'entrambe le parti. Quelli che ora nascono e sono istruiti nella fede di Cristo in tali Comunità, non possono essere accusati di peccato di separazione, e la Chiesa cattolica li abbraccia con fraterno rispetto e amore."

Il Concilio riconosce che "coloro infatti che credono in Cristo ed hanno ricevuto validamente il battesimo, sono costituiti in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa cattolica. Sicuramente, le divergenze che in vari modi esistono tra loro e la Chiesa cattolica, sia nel campo della dottrina e talora an-

che della disciplina, sia circa la struttura della Chiesa, costituiscono non pochi impedimenti, e talvolta gravi, alla piena comunione ecclesiale. Al superamento di essi tende appunto il movimento ecumenico. Nondimeno, giustificati nel battesimo dalla fede, sono incorporati a Cristo e perciò sono a ragione insigniti del nome di cristiani, e dai figli della Chiesa cattolica sono giustamente riconosciuti quali fratelli nel Signore”.

Per quanto concerne l'esercizio dell'ecumenismo, il Concilio definisce che “Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione. Infatti il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento dell'animo, dall'abnegazione di se stessi e dal pieno esercizio della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e della dolcezza nel servizio e della fraterna generosità di animo verso gli altri. (...) Questa conversione del cuore e questa santità di vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani, devono essere considerate come l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale”.

“Il modo e il metodo di enunziare la fede cattolica non deve in alcun modo essere di ostacolo al dialogo con i fratelli. Bisogna assolutamente esporre con chiarezza tutta intera la dottrina. Niente è più alieno dall'ecumenismo che quel falso irenismo, che altera la purezza della dottrina cattolica e ne oscura il senso genuino e preciso.

Allo stesso tempo la fede cattolica va spiegata con maggior profondità ed esattezza, con un modo di esposizione e un linguaggio che possano essere compresi anche dai fratelli separati. Inoltre nel dialogo ecumenico i teologi cattolici, fedeli alla dottrina della Chiesa, nell'investigare con i fratelli separati i divini mi-

steri devono procedere con amore della verità, con carità e umiltà. Nel mettere a confronto le dottrine si ricordino che esiste un ordine o « gerarchia » nelle verità della dottrina cattolica, in ragione del loro rapporto differente col fondamento della fede cristiana. Così si preparerà la via nella quale, per mezzo di questa fraterna emulazione, tutti saranno spinti verso una più profonda cognizione e più chiara manifestazione delle insondabili ricchezze di Cristo”.

È doveroso sottolineare che il Papa Paolo VI (papa Montini) si prodigò instancabilmente per il dialogo ecumenico.

Piace infine ricordare, a conclusione di queste note, uno dei suoi gesti ecumenici, singolari, quello del 14 dicembre 1975, quando a Roma, nella Cappella Sistina si stava celebrando il decimo anniversario dell'atto con il quale Roma e Costantinopoli avevano cancellato le reciproche scomuniche dell'anno 1054.

Alla fine della Messa, alla quale presenziava la delegazione greco-ortodossa, Paolo VI scese dall'altare, si avvicinò al Metropolita Melitone di Calcedonia e improvvisamente si inginocchiò davanti a lui e gli baciò i piedi.

Per una maggiore comprensione di tale gesto, va ricordato che l'ultimo effimero tentativo di riconciliazione fra i rappresentanti della Chiesa cattolica e i rappresentanti dei cristiani orientali era stato il Concilio di Firenze nel 1439. In quella occasione, i patriarchi orientali si erano rifiutati di baciare i piedi di Papa Eugenio IV.

Il movimento ecumenico sotto la spinta del Concilio Vaticano II continua la sua marcia.



# CoMUNITÀ

## Così abbiamo iniziato l'anno della fede

SANTA COMI

---

**D**omenica 11/11/12, sono le 15.45, un nutrito gruppo di parrocchiani di S.Leone si incontra davanti alla chiesa e insieme si avvia verso la metropolitana per raggiungere il Monastero delle Suore di Clausura in via Bellotti. L'atmosfera è allegra e vivace, ma in tutti c'è un po' di curiosità per questo pomeriggio così fuori dall'usuale che apre l'anno della Fede.

Arrivati nella bellissima chiesa di San Benedetto, le suore sono nel settore riservato, chiuso da una cancellata, una di loro dà il benvenuto; fra i presenti si coglie quel timore riverenziale che si prova quando si è davanti a chi è stato capace di fare una scelta così radicale nel dedicare la propria vita al Signore.

DANIELA MOIOLI

---

**P**remetto che sono più un tipo da preghiera "on the road", mentre cammino o mentre sono in mezzo alla gente e meno da riflessione in ginocchio in chiesa. Quindi con un po' di apprensione mi sono avviata con i parrocchiani di San Leone all'incontro post prandium con le suore di clausura di Via Bellotti.

Entrata in chiesa, forse perché aiutata dal canto gregoriano, che in qualche modo sono riuscita anche a seguire sullo spartito, con le letture e con le bellissime immagini delle icone, sono entrata

Don Dario saluta e dà alcune indicazioni sullo svolgimento dell'incontro. Inizia la preghiera: in una atmosfera di raccoglimento, per ogni momento, viene intronizzata un'icona, letta una breve meditazione di San Leone Magno sulle tappe importanti del Credo, segue una riflessione silenziosa, interrotta poi dal canto gregoriano. Il canto del Credo sintetizza e conclude il tutto.

La compostezza e la sobrietà dei canti e delle preghiere, hanno dato la sensazione di vivere un angolo di Paradiso ove canteremo in eterno la Gloria del Signore.

nel clima di preghiera e di riflessione.

Al termine, oltre alla riconferma che sono più un tipo da "labora" che da "ora", mi è rimasta nel cuore la forte esperienza di essere presente come comunità nella comunità delle suore di clausura.

Due diversità davanti al Signore unite nella preghiera e nel canto fatto preghiera, che diventavano una cosa sola.

Un rammarico? Quello di non aver avuto tempo di sentire raccontare dalle suore la loro straordinaria esperienza nel mondo pur rimanendo chiuse in convento.



Una speranza? Quella di poter ripetere questa esperienza.

Una gioia? La certezza della preghiera quotidiana delle suore che mi accompagna ogni giorno ... e che spero di riuscire in qualche modo a restituire.

Alla fine in un clima gioioso da gita scolastica siamo tornati tutti a casa più ricchi nel cuore.

## FABIO OTTAVIANI

---

In occasione dell'apertura dell'Anno della Fede, la nostra Parrocchia ha instaurato un gemellaggio col Monastero delle Suore Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento, a Milano e, domenica pomeriggio 11 novembre, un gruppo di circa 80 parrocchiani, guidato da don Dario, si é recato a farvi visita.

Le suore Benedettine, che si dedicano all'adorazione perpetua presso il tabernacolo, succedendosi a turno, accolgono nel loro cuore le gioie e le angosce di tutti i fratelli e le sorelle, sperimentando costantemente la preghiera di intercessione.

Ora, anche noi parrocchiani di San Leone Magno siamo ricordati nelle loro preghiere e, siamo invitati a considerare la loro chiesa come la nostra "seconda chiesa" nella quale saremo sempre i benvenuti. Ovviamente, il gemellaggio sarà completo, se anche noi ricorderemo le suore nelle nostre preghiere. Sarà un aiuto spirituale vicendevole che porterà sicuramente grandi frutti: servirà ad arricchire sia la nostra singola spiritualità che quella collettiva della nostra bella comunità di San Leone Magno.

## MARIO GENERANI

---

Domenica 11 novembre, solita giornata cupa, triste e grigia, classica del novembre milanese.

Fortunatamente don Dario aveva programmato per il pomeriggio un incontro al monastero delle Suore Benedettine "Adoratrici perpetue del ss. Sacramento" per il gemellaggio con la nostra parrocchia.

Varcata quella porta, tutto è apparso sotto una luce diversa: quel silenzio, quella penombra, quella pace ha invaso il nostro cuore di tanta serenità, un'occhiata furtiva al di là delle grate ci ha fatto intravedere le suore già pronte nei loro scranni per i canti e le preghiere.

Dopo l'introduzione di don Dario, ecco lo sfilare delle icone con la relativa meditazione di San Leone, e nel sottofondo il meraviglioso canto gregoriano delle suore.

Qualche momento di silenzio per la riflessione personale e poi la conclusione con breve colloquio con le suore che per l'occasione speciale hanno fatto "un passo" fuori dai loro cancelli claustrali. Quanta serenità e pace ha dato ai nostri cuori questo breve incontro! mi auguro che il gemellaggio avvenuto oggi possa donarci altri momenti come questo.

Grazie don Dario per questa bella iniziativa.

## Storia di un'amicizia che si dilata

SR MARISTELLA DELL'ANNUNCIAZIONE

---

**A**vevo 16 anni quando incontrai per la prima volta don Dario, nell'Oratorio della mia ex-parrocchia, Santa Francesca Romana. Rimasi colpita dal suo modo di fare simpatico e giovanile, ma furono soprattutto le sue omelie alla Messa della domenica a conquistarmi. Mi piaceva quel suo modo di parlare della persona di Gesù, di farcelo sentire vicino, vivo, in dialogo con noi. Sorgevano in me tante domande e un grande desiderio di conoscere Gesù, per cui anch'io, con altri ragazzi e ragazze della mia età, cominciai ad "assediare" il nuovo "don" appena arrivato in Oratorio, chiedendogli di spiegarci il Vangelo, di parlarci di Gesù. Si creò ben presto un bel clima di amicizia, per cui ci incontravamo ogni giorno in Oratorio per pregare insieme le Lodi mattutine e i Vespri, mentre una sera alla settimana ci riunivamo in casa di don Dario per leggere con lui il Vangelo. Quando gli chiedemmo se potevamo fare qualcosa di bello insieme durante l'estate, ci presentò una proposta decisamente "alternativa" rispetto alle consuete vacanze oratoriane: una settimana ad Assisi, per conoscere Gesù in compagnia di Francesco e Chiara.

Fu proprio ad Assisi che avvertii per la prima volta il fascino della chiamata alla consacrazione totale per Gesù: avevo sempre sognato di sposarmi, di essere la mamma di tanti bambini... ora invece cominciai a domandarmi: "E se il Signore mi chiedesse di diventare suora? Perché no? Come Chiara, come Francesco! Che bello... ma mi vorrà veramente o sarà una mia illusione?"

Don Dario intuì che avevo nel cuore questa ricerca e mi suggerì di partecipare al Gruppo Samuele, un itinerario di discernimento vocazionale proposto dal Cardinal Martini ai giovani di tutta la Diocesi. Fu un percorso appassionante, durante il quale il desiderio di dedicare tutta la mia vita a Gesù si fece sempre più forte e chiaro. Quando finalmente incontrai il Monastero San Benedetto di via Bellotti (avevo ormai 21 anni) e mi sentii irresistibilmente attratta ad entrarvi, la prima persona a cui ne parlai fu proprio don Dario. La sua reazione fu decisamente favorevole: "Conosco quel Monastero -mi disse-, ci andavo a pregare quando ero seminarista... sì, tra quelle monache ti ci vedrei proprio bene!".

Basta, ormai la decisione era presa, almeno nel mio cuore: avuto il parere favorevole di don Dario, avrei veramente bussato alla porta di quel Monastero, senza più cercare altrove. Restavano ancora tanti ostacoli da superare: gli studi universitari da concludere, il distacco dalla famiglia e dagli amici, la paura di sbagliare, l'infittirsi di vere e proprie tentazioni che cercavano di distogliermi dal mio proposito... Passo dopo passo, eravamo ormai arrivati al 2000 e don Dario stava per lasciare la parrocchia: l'Arcivescovo gli aveva chiesto di andare negli Stati Uniti, a studiare a New York. Ci salutammo definitivamente in estate e io gli comunicai che la data scelta per l'ingresso in Monastero era la festa dell'Immacolata. Stavamo per incominciare entrambi una vita completamente

nuova: lui al di là dell'oceano, in un paese straniero, io a poche centinaia di metri da casa, ma in un mondo "totalmente altro"...

Una volta entrata in Monastero, mi sentii finalmente arrivata in porto: le ansie dei mesi precedenti si placarono e cominciai a gustare una gioia tutta nuova, quella di vivere nella casa del Signore giorno e notte, sempre con Lui... che cosa potevo desiderare di più? Ero così contenta che nella preghiera continuavo a ringraziare il Signore per il lungo cammino che mi aveva fatto percorrere per arrivarci; ripensavo a tutte le persone che mi avevano accompagnata e un posto speciale lo riservavo sempre a don Dario, anche se ormai non potevamo più vederci. Quando nel 2006 giunse il momento più importante della mia vita, la Professione Perpetua, gli scrissi per invitarlo (ormai era tornato da tempo in Italia), e lui accettò. Ne fui molto contenta, perché desideravo condividere la gioia di quel giorno con le persone che in qualche modo avevano contribuito a donarmela, e don Dario era sicuramente tra queste.

Rivedersi a distanza di anni, in situazioni completamente diverse, fu una piacevolissima scoperta: avevamo ancora in comune lo stesso appassionato desiderio di quand'ero ragazzina, ossia seguire Gesù, cercandolo sotto il velo delle parole del Vangelo. C'era però qualcosa di nuovo rispetto al passato, un "di più" donato dal Signore, che rendeva la nostra amicizia molto più bella di prima: condividere anche la vocazione, la chiamata a dedicare tutta la vita a Gesù, a seguirlo per amore, come un tempo fecero Andrea e Simone sulle rive del lago di Galilea, o Francesco e Chiara nella loro meravigliosa cittadina medievale... A

noi non erano concessi panorami altrettanto incantevoli, ma questa nostra città di Milano, con la sua gente ansiosa, il suo traffico convulso e la sua aria inquinata. Eppure proprio qui, lungo queste strade disseminate di mendicanti sudici e di manager depressi, il Signore continua a camminare, a parlare, a incrociare sguardi e a lanciare sorrisi: qui sorge la parrocchia di san Leone, qui si trova il Monastero di san Benedetto!

Ecco allora il desiderio di camminare insieme, sempre sulle tracce di Gesù, sotto la guida del Vangelo, ma in una fraternità allargata, estesa cioè alle persone con cui oggi condividiamo la nostra vita: per me si tratta delle mie consorelle, per don Dario di tutti voi. E' questa l'idea del "gemellaggio" tra il nostro Monastero e la vostra parrocchia. A dire il vero, da tempo io pregavo per voi e per il vostro parroco, da quando cioè avevo saputo del nuovo incarico di don Dario. In questi ultimi anni la mia famiglia monastica aveva avuto la possibilità di conoscerlo, perché era venuto più volte al nostro Monastero, per predicare ad alcuni ritiri spirituali per ragazze o semplicemente per pregare insieme a noi. Un legame di amicizia quindi esisteva già, ma quando don Dario ha lanciato l'idea di un vero e proprio gemellaggio, la nostra Madre Priora ha pensato di concretizzarla con un inizio particolarmente bello: un incontro di preghiera e contemplazione di icone per il pomeriggio dell'11 novembre 2012.

E' stata scelta questa data che si trova a cavallo di due giornate importanti sia per voi che per noi: il 10 Novembre è la festa del vostro patrono, san Leone Magno, mentre il 12 Novembre è la solennità della Dedicazione della chiesa del nostro Monastero. Essendo appena

iniziato l'Anno della Fede, si è proposta una meditazione in chiave artistico-spirituale sui misteri della nostra fede, quelli espressi nel Credo.

Ogni mistero era illustrato da un'icona, scritta da una delle nostre sorelle iconografe, che veniva solennemente intronizzata sul presbiterio al suono dell'organo o di un brano di flauto traverso e chitarra; poi si ascoltava un breve commento a quel mistero, preso dagli scritti di san Leone, che trovava infine un'eco musicale in un canto gregoriano tratto dalla liturgia della stessa festa.

Questo tipo di musica è molto particolare e caratterizza la preghiera quotidiana di noi monache, ma suscita un interesse sempre crescente anche tra i laici, molti dei quali da alcuni anni ci chiedono di studiare con noi il canto gregoriano. Abbiamo invitato questi nostri amici ad entrare con noi nel coro monastico e a disporsi a semicerchio accanto a noi. Abbiamo così cantato all'unisono (questa è la peculiarità del gregoriano, che esprime bene anche la compattezza, l'unità della Chiesa) tutti i brani che commentavano i singoli misteri della fede, mentre alla conclusione dell'incontro ci siamo alternati in due cori (monache-laici) per il canto del Credo. Cantare a cori alterni è tipico della preghiera monastica, soprattutto nella salmodia che scandisce le ore da noi trascorse insieme in chiesa, ed esprime la volontà di dialogo e la necessità di aiutarsi nel cammino di fede.

All'inizio dell'incontro don Dario aveva spiegato che l'aspetto più significativo del gemellaggio sta nel fatto che d'ora in poi ciosterremo a vicenda pregando gli uni per gli altri: non avete idea di quanto bene possa fare a noi monache sapere che

c'è qualcuno che prega per noi! Spesso riceviamo richieste di preghiere da tante persone, ma sono rare quelle che si ricordano che anche noi monache abbiamo bisogno di preghiere... per fortuna ora ci siete voi!

Alla fine dell'incontro abbiamo lasciato a don Dario l'icona della Pentecoste: gliela avevate offerta in dono voi, al termine del pellegrinaggio in Bulgaria nell'anno del suo venticinquesimo di sacerdozio. Noi l'abbiamo scritta, unendo ai colori la preghiera del cuore, che la arricchisce di una grazia speciale. Ora l'icona è una silenziosa presenza nella vostra chiesa e vi parla di noi, ma soprattutto del meraviglioso mistero della Chiesa, Corpo di Cristo, in cui lo Spirito Santo realizza l'unità nell'armonia delle differenze.

Forse nel corso dell'anno avremo nuove occasioni di incontro, ma quello che più importa è che adesso siamo in cammino insieme, uniti nella diversità delle nostre vocazioni, impegnati in modi distinti sullo stesso territorio, con lo sguardo fisso all'unica meta: Gesù.

Lui che ha voluto che ci incontrassimo, continuerà ad accompagnarci e noi non ci stancheremo di seguirlo, insieme! Proprio come faceva san Benedetto, nostro patrono, con santa Scolastica, sua sorella... gemella! Ma questa è un'altra storia... sarà il racconto della prossima puntata!

Un saluto affettuoso a tutti e a ciascuno, anche da parte di Madre Geltrude e di tutte le mie Sorelle, che ora sono anche vostre

# Incontro con mons. Carlo Faccendini

*Vicario episcopale della città di Milano (zona I)*

## DON DARIO

---

Saluti di don Mario

### Intervento di mons. Carlo Faccendini

Grazie per essere qui, non è scontato essere qui il sabato mattina.

Prima di essere nominato Vicario di Milano, lo sono stato della zona di Sesto dal 2005 al 2012 e ancora prima parroco a Milano.

Lo scopo di questi incontri è provare a verificare se a livello pastorale parliamo la stessa lingua, se c'è sintonia sull'orizzonte di fondo, perché non bisogna andare avanti da soli, la chiesa è comunità.

Riflettiamo su un brano di Luca (Lc 10,1-9.17-20).

Nei suoi due scritti Luca ha disegnato un unico grande progetto:

*la grande corsa del Vangelo.*

- nel Vangelo: da Nazareth a Gerusalemme. Il Vangelo di Luca è il grande viaggio di Gesù
- negli Atti degli Apostoli: da Gerusalemme a Roma e, idealmente, al mondo intero.

I protagonisti sono gli apostoli, che continuano Gesù e la sua missione. Questo è il discepolo, colui che fa continuare la corsa del vangelo di Gesù.

Chiediamoci come i discepoli continuano Gesù, come fanno continuare la corsa del vangelo?

**Vi lascio alcune indicazioni**

### 1 Riflettiamo sui verbi

**“designò” – “inviò” (Lc 10,1)**

Nessuno nella chiesa agisce a titolo personale, il contesto è la missione, fare correre il vangelo.

È la prospettiva della chiesa che ci tiene uniti, che ci consegna un orizzonte di lavoro.

Ecclesiali sono i riferimenti: il Vangelo, il Vescovo, il parroco, la storia e le tradizioni della parrocchia.

Ecclesiali sono gli obiettivi: edificazione della comunità cristiana.

Ecclesiale è lo stile del discepolo, che è lo stile di Gesù. Bruno Maggioni parla di “disciplina pastorale”, cioè delle regole della chiesa: perderle è perdersi. La parrocchia diventa una cosa “nostra”. Quanti lavorano nella parrocchia, ma i riferimenti sono se stessi. Questo è ciò che il card. Scola chiama “fedele militante”.

Se si perdono i criteri di fondo, il rischio è che sul Vangelo prevalgano gli interessi personali, le simpatie, le affinità elettive, ma la chiesa non è un club.

L'affinità nasce come conseguenza di una passione per il Signore e per la chiesa.

La designazione e l'invio sono il contrario di ogni atteggiamento militante.

### 2 “Inviati a due a due

**dove stava per recarsi Gesù” (Lc 10,1)**

I discepoli sono designati in funzione di Gesù, per preparare la gente alla venuta di Gesù.

Interrogiamoci sulla qualità evangelica della nostra proposta pastorale. Quello che facciamo concorre a rendere manifesto il Vangelo? a conoscere Gesù? ad amare Gesù?

Il Vangelo non è scontato. Nulla è scontato.

A livello pastorale ci si disperde in proposte povere, “mondane” (come dice s. Giovanni), nelle quali si investe molto. Il Vangelo c’è, intanto noi facciamo altro.

E’ necessario un discernimento che aiuti il nostro percorso pastorale.

Scola parla di:

- educazione al pensiero di Cristo, a pensare secondo Cristo, e pensare Lui attraverso tutte le cose,
- esperienza della comunione, del dono, della gratuità del servizio,
- importanza della preghiera comune, dell’Eucarestia,
- missione.

Questi sono i pilastri della fede.

Il card. Martini diceva che la parrocchia deve costruire il senso cristiano della vita, a tutti i livelli, sociale, politico, ecc., senza lasciarsi imbrigliare dai problemi piccoli, strumentali, organizzativi.

Solo una chiesa che si lascia evangelizzare diventa capace di evangelizzare e annunciare agli altri il senso cristiano della vita.

Nella *Evangelii Nuntiandi* al n° 15 Paolo VI affermava che “Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l’evangelizzare se stessa. Comunità di credenti, comunità di speranza vissuta e partecipata, comunità d’amore fraterno, essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell’amore”.

### 3 “Pochi gli operai” (Lc 10,2)

Quanto più uno si coinvolge nella causa del Vangelo, tanto più si sente inadeguato, si avverte la distanza tra quello che è chiesto di fare e quello che uno è.

I contesti pastorali sono spesso difficili e duri, si sente la fatica. La gente sembra confusa e distratta, il cristianesimo è tenuto a distanza, e considerato una

esperienza che il tempo porterà a superare. A volte c’è frustrazione anche nella pastorale. Tanto lavoro per nulla...

C’è la tentazione della fuga dal lavoro pastorale, nei preti e anche nei laici. (Anche nell’impegno educativo e nella scuola). Badate che non c’è giudizio nelle mie parole!

Di fronte a questo rischio:

- a livello spirituale: custodire lo stile di Gesù, della fedeltà, del dono e del servizio.
- custodire la certezza che uno degli elementi che emerge dagli Atti degli Apostoli è che il Vangelo è il grande aiuto che possiamo offrire agli uomini in vista della loro rigenerazione. Il Vangelo è un dono per tutti, restituisce all’uomo prospettive di amore e di speranza. Il Vangelo come atto di amore e di rinascita (cf. Nicodemo). Questa è la prima vera forma di carità dei cristiani, sostenere la fede dei fratelli, ti voglio bene facendoti conoscere il Vangelo.
- lavorare insieme, puntando su ciò che è essenziale. Recuperare insieme l’essenziale, sostenendosi a vicenda, aiutarsi nel lavoro pastorale, in una amicizia che si nutre di Vangelo.

### 4 “Pace a questa casa”

È lo stile del discepolo di Gesù.

Nel brano emergono due caratteristiche dello stile del discepolo, che è lo stile di Gesù:

\* cura delle relazioni: la pastorale è relazione evangelica. Che cosa vuol dire curare le relazioni? Chi si avvicina alla Chiesa deve respirare aria fresca, sentire un clima di accoglienza, noi non dobbiamo vendere nulla, ma accogliamo le persone, attraverso gesti capaci di dire accoglienza, rispetto, gratitudine, così le persone si sentono accolte, e capiscono che la parrocchia può diventare per loro casa.

Attenzione al marcare le distanze.

Riprendere la lettera di Martini: "Alzati e va' a Ninive", un testo profetico.

Non ridurre l'incontro con la gente a modalità burocratiche. La gente cerca qualcuno che ascolti, che parli, basta guardarla con amore e la gente si racconta.

\* sguardo buono sulla gente, misericordioso, lo sguardo di Gesù. Come Gesù guarda la gente? come la incontra? come le parla? Dobbiamo stare davanti alla gente considerando la loro storia con pazienza, con uno sguardo buono, occhio però non ingenuo.

*Pazienza*= arte di tenere insieme il valore e il tempo, considerare la storia della gente, che vita si porta dentro, che stagione sta attraversando, considerare la storia, le fatiche e le ferite delle persone.

Occorre lo stile di vita di chi sa di annunciare grazia, gratuità, dono. Così ci si mette in gioco con responsabilità, anche se non si risolvono i problemi. Stare dentro la vita degli altri è già una soluzione. La gente chiede di accompagnare i loro problemi, anche se non si risolvono. Imparare a conoscere amando. Questo deve essere lo stile della pastorale.

## 5 **Raccogliere i segni belli e positivi**

che sempre accompagnano la vita di una parrocchia. Riconoscere il bene che c'è nelle nostre comunità. Attenzione alle descrizioni in nero della nostra comunità, a quello che non c'è, a quello che non collima con i nostri desideri. L'aria diventa pesante.

Quanta gente in mezzo a noi si converte. Cerchiamo di vedere la carità, la generosità, la fedeltà della gente, l'impegno educativo, i santi sono tra di noi, valorizziamo i santi delle nostre comunità. Riconosciamo il valore delle tradizioni della nostra comunità.

## 6 **"I vostri nomi sono scritti nel cielo".** **(Lc. 10,20)**

A volte sembra che i nostri nomi non siano scritti nel cuore degli uomini, ma lo sono nel cielo. Lo stile del discepolo è la gratuità.

Dio ama in tanti modi, uno dei modi che Dio predilige per amarci è metterci accanto qualcuno che ci ama, qualcuno che provvede alla nostra vita.

La Provvidenza non è solo astratta, è la cura che chi ci ama si prende di noi. I nostri nomi sono scritti nel cuore di Dio. Esempio il concetto di Provvidenza in Manzoni.

## **Risposte alle domande**

In questo periodo in cui i legami sono fragili, le provocazioni possono creare rottura. La prima vera provocazione è offrire un contesto in bello, accogliente, con cose fatte bene.

Non è provocazione anche la misericordia? l'accoglienza? la cordialità?

Quando c'è sintonia di linguaggio, si può anche arrivare alla provocazione.

Le nostre comunità hanno bisogno di svegliarsi. Gesù non risparmia nulla ai suoi apostoli, è pieno di provocazioni per loro, mentre è paziente e misericordioso con gli altri, con chi viene da lontano.

Milano, decanato di Lambrate  
parrocchia s. Ignazio, 17 novembre 2012.

## Progetto Gemma

### Il nostro "Progetto Gemma 14.973"

BARBARA E LUCIANA

---

**F**ra i tanti "disastri" che ogni giorno ci rattristano il cuore, vorremmo condividere con voi una bella notizia che abbiamo ricevuto: una telefonata ad una delle nostre volontarie dal Centro di Aiuto alla Vita di Roccella Jonica.

Era la pediatra, responsabile del Centro, che aveva visto nascere Francesco, un bellissimo maschietto. Alcuni giorni dopo ci sono arrivate le sue foto ed una lettera di ringraziamento.

E' la dodicesima mamma che abbiamo aiutato ad avere il suo bambino negli undici anni di vita del Progetto Gemma nella nostra comunità; senza distinzione di etnia, religione o altro.

Vorremmo sottolineare due cose del titolo:

- la parola "nostro" perché il Progetto è di tutta la comunità

- il numero 14.973 che corrisponde ai bambini assistiti complessivamente dal Progetto che opera in collaborazione con moltissimi Centri di Aiuto alla Vita, a livello nazionale (più di 10.000 in questi undici anni).

Siamo un gruppo di volontarie che si occupano di sensibilizzare e raccogliere i contributi, anche piccoli, da inviare al Centro di Aiuto, che di volta in volta segue direttamente il progetto.

Sono tante piccole gocce che ci permettono di dare un significativo aiuto mensile (per 18 mesi) a queste famiglie in difficoltà, in particolare oggi con la crisi che stiamo vivendo.

E' una meravigliosa avventura che vorremmo condividere con tutti voi.

Se volete saperne di più chiedete in segreteria parrocchiale o sul web "[www.progettogemma.it](http://www.progettogemma.it)".

## Dal CAV di Cassano Ionio

ROSELLA MARIA ANTONELLI (resp. CAV)

---

**R**ev.do don Dario, gent.ma Sig.ra Barbara Baccaglioni, cari amici tutti della Parrocchia di S. Leone Magno, ieri mattina 15 novembre 2012 è nato Francesco, Progetto Gemma 14973, pesa quasi 4 chili, per la precisione Kg 3.990 ed è lungo 52 cm.

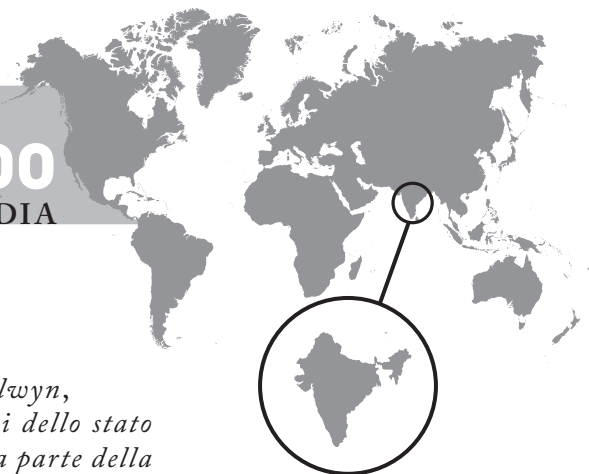
In quanto pediatra nell'ospedale dove Rosanna ha partorito, mi sono trovata presente al parto, come spesso capita per i bimbi salvati con i Progetti Gemma,

(forse, un premio del Signore per l'affetto che ci lega alle nostre mammine).

Ieri ho conosciuto anche la sorellina di tre anni (figlia dello stesso papà ma di un'altra mamma), il papà è stato presente al parto e sembrava molto contento, pare che ormai la situazione, anche se anomala, sia stata accettata da entrambe le famiglie d'origine.

Vi ringrazio tutti a nome dei neo genitori e di tutti i volontari del nostro CAV





## Notizie dall'India

*Riceviamo e pubblichiamo la lettera di Don Alwyn, in cui ci aggiorna su quanto vivono i cristiani dello stato del Karnataka e della città di Davangere che fa parte della sua diocesi.*

**DON ALWIN SERRAO**

---

Carissimi amici,

Scrivo questa lettera alla luce degli eventi che si susseguono in maniera convulsa, con una sensazione di leggerezza nel cuore, il mio primo pensiero è andato a ciascuno di voi, alla mia dolce parrocchia di san Leone Magno in Italia, che rappresenta tutto per me. E' con tanta gioia che penso a ciascuno di voi in questi tempi tanto difficili e tanto dolorosi per tutti. Vi porto nel cuore e nella preghiera sacerdotale. So che fate tanti sacrifici per venirmi in aiuto.

Vorrei raccontarvi qualcosa della mia vita missionaria in questa parte del mondo. La vita dei cristiani del Karnataka, India, dove vivo io, è a rischio. La comunità cristiana del Karnataka è presa di mira in modo regolare e sistematico. I casi sono stati 39 nel 2012, 49 nell'anno scorso, 56 nel 2010 e 48 nel 2009. Ma il vero problema è che questi casi non vengono mai sottoposti a una seria indagine, e i responsabili non vengono mai rintracciati o portati a rispondere delle loro azioni. E' il Karnataka lo Stato indiano più violento nei confronti dei cristiani; e non è un caso che al potere vi sia il Bharatiya Janata Party (BJP), appoggiato dagli estremisti indu.

I cristiani, o le loro proprietà, sono attaccati con una media di tre episodi a settimana nel Karnataka.

Questi casi di violenza sono più frequenti nella mia diocesi. Nella città di Davangere, un gruppo di fondamentalisti induisti ha aggredito le chiese e gli istituti cristiani. Gli estremisti hanno distrutto la porta principale di una chiesa, la parete anteriore, le finestre e poi bruciato le macerie. I radicali induisti hanno colpito i cristiani con bastoni e pietre, ferendo 15 persone. Poi, per intimidire la comunità, hanno trascinato un uomo e sua moglie per circa un chilometro, fino al vicino tempio indu. Lì, gli attivisti hanno costretto la coppia a partecipare alla pooja (rituale indu). Nel corso della violenza è accaduta la cosa più vergognosa possibile: i poliziotti sono rimasti in silenzio a guardare.

Nella città di Chitradurga, una folla di induisti ha aggredito e pestato a sangue un pastore anglicano. Il religioso aveva visitato alcuni induisti, che l'avevano chiamato per parlare di Gesù e del cristianesimo. Poco dopo il suo arrivo, un gruppo di induisti lo ha raggiunto e picchiato. Poi, lo hanno trascinato alla que-

stura, accusandolo di praticare conversioni forzate. Poi, hanno installato nella chiesa una statua del dio indù Ganesha e hanno iniziato la *pooja* (cerimonia indù). La polizia è giunta sul posto, ma invece di rimuovere la statua, ha picchiato il pastore.

Attacchi sistematici contro le comunità cristiane; spudorate invasioni degli estremisti indù nella sacra intimità delle case; violenze fisiche e verbali contro una comunità inerme e inoffensiva; esse sono gravi violazioni dei diritti umani, e uno svilimento della dignità umana dei cristiani.

Questi incidenti sono "una vergogna" per le credenziali laiche dell'India. La Costituzione indiana garantisce la libertà di religione, e il passaggio da una fede all'altra è legale. Ma i nazionalisti indù sostengono che tutti coloro che nascono in India sono *de facto* di religione induista e solo gli induisti hanno il diritto di vivere in India. Lo stato sta fallendo nelle sue responsabilità di proteggere la minoranza cristiana, ed è imbarazzante che quest'intolleranza crescente avvenga con il tacito assenso delle autorità. Dove governa il *Bharatiya Janata Party* [BJP, partito ultranazionalista indù], come nel mio stato di Karnataka, i cristiani sono cittadini di seconda classe. Ad oltre 60 anni dall'indipendenza, alcune comunità di minoranza, come quella cristiana, vivono una crescente intolleranza, aggressioni e gravi discriminazioni. Per noi cristiani dell'India quanto accade ci chiama a rinnovare e dare nuova vita alla nostra fede, come incoraggia a fare il nostro papa Benedetto XVI per questo Anno della Fede (dal 11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013).

Oltre queste "brutte" notizie, ho anche una buona notizia da darvi. La mia tesi di laurea intitolata "Duties and Rights of the Parish Priest in the Removal and

Recourse," cioè "Diritti e doveri del parroco nella sua rimozione e ricorso," presentata nel 2007 all'università Urbaniana di Roma è stata scelta fra migliaia di tesi e accettata come un ottimo lavoro scientifico ed è stata pubblicata da Lap Lambert Academic Publishing della Germania. In questo libro, di 368 pagine, si parla della figura del parroco dal punto di vista del diritto canonico e delle cause e delle procedure che possono portare a una sua rimozione dalla parrocchia affidatagli. Nella prima edizione hanno già stampato 10.000 copie ad un costo di 79 euro.

Al termine di questa lettera desidero con tutto il cuore dire un grazie speciale a ciascuno di voi. Di cuore vi auguro di ricevere sempre nel cuore l'amore e la pace di Dio. A nome dei miei fratelli e sorelle perseguitati nelle nostre missioni, vi esprimo il mio affetto, la mia stima e la mia grande riconoscenza per ogni vostro aiuto. Tutte le mie attività missionarie sono il frutto del vostro impegno e della vostra generosità. Lascio al Signore, che tutto conosce e sa, di ricompensarvi secondo la grandezza del Suo Cuore.

Di cuore vi auguro di essere illuminati dal sorriso di quel Dio fattosi bambino e che, nella povertà, viene in mezzo a noi per portarci la pace.

Vi auguro un Buon Anno Nuovo 2013.  
Con sincero affetto, stima e riconoscenza,

Rev. Dott. Alwyn Serrao, Sacred Heart Cathedral,  
B. H. Road, Shimoga - 577201,  
Karnataka, INDIA.  
cell: 00 919 686 932 566;  
tel: 0091 818 222 6769  
e-mail: donalwyn@gmail.com;  
fralwyn@yahoo.com

# NEWS

## Gennaio

### Parrocchiali

#### Venerdì 18 gennaio

ore 16.45 Lectio

ore 21.00 Lectio

#### Domenica 20 gennaio

giornata di ritiro per fidanzati e famiglie

#### Mercoledì 23 gennaio

ore 21.00 Sala della Comunità: percorso per cresimandi adulti

#### Giovedì 24 gennaio

ore 21.00 per il ciclo di incontri biblici "*Le donne della Bibbia*",  
incontro su "*La suocera di Pietro*" e "*La vedova di Nain*"

#### Venerdì 25 gennaio

ore 16.45 Lectio

ore 21.00 Lectio

#### Sabato 26 gennaio

ore 18.30 durante la S.Messa, festa per le coppie che nel corso dell'anno  
vivono un anniversario di matrimonio particolare

#### Domenica 27 gennaio

ore 10.00 S.Messa per tutte le famiglie

#### Mercoledì 30 gennaio

ore 21.00 Sala della Comunità: percorso per cresimandi adulti

### Diocesane

#### Giovedì 17 gennaio

Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso  
ebraico-cristiano

#### Sabato 19 gennaio

Assemblea diocesana per operatori della pastorale missionaria

# Anagrafe Parrocchiale

NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

dicembre 2012

Biancardi Anna Maria  
Casaburi Francesco  
Cavallaro Gianenrica  
Concolino Lina Stella Caterina  
Papotti Credo  
Sangalli Antonietta  
Sesana Augusta



## DAL NOSTRO SITO

Nel sito internet parrocchiale [www.sanleone.it](http://www.sanleone.it), nella sezione “*Parrocchia*” si trovano le letture della domenica, il foglio degli avvisi, le registrazioni di tutte le lectio e di alcuni incontri particolari (il discorso del parroco, la presentazione della tesi di dottorato di don Dario, l’incontro con don Roberto Davanzo).

Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni fare riferimento al seguente indirizzo: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)